

Salva Milano nella palude, ennesimo rinvio

Rigenerazione

Salta l'ipotesi di utilizzare il decreto infrastrutture per l'atteso emendamento

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Non è entrato nel Salva casa, per mancanza di un accordo politico all'interno della maggioranza. E non entrerà neppure nel decreto Infrastrutture, perché sono troppo stretti gli spazi di ammissibilità di un emendamento legato alla situazione di Milano. Ora, per risolvere i problemi del capoluogo lombardo e delle sue operazioni di rigenerazione finite nel mirino della Procura, fa capolino una nuova ipotesi: un disegno di legge, da presentare prima dell'estate, e da approvare con procedura iper accelerata.

Il destino del Salva Milano, nonostante il dibattito sul tema vada avanti da mesi, è sempre più incerto. Ieri, nel corso di una riunione tra maggioranza e Governo in mattinata alla Camera è emersa l'impossibilità di inserire qualsiasi emendamento nella legge di conversione del Dl Infrastrutture. L'ipotesi era stata avanzata da alcuni esponenti della Lega, dopo la mancata presentazione dell'emendamento che avrebbe sanato i problemi pregressi per quelle decine di progetti finiti sotto inchiesta, ma che non avrebbe comunque dato certezze sul futuro, ipotizzando un tavolo di lavoro per definire nuove regole. Alla fine nulla di fatto, l'emendamento della Lega è stato ritirato.

Così ieri si sarebbe trovata un'intesa su una soluzione diversa: una proposta di legge parlamentare, da presentare probabilmente prima

della pausa estiva, a cui sarebbe poi applicata la procedura d'urgenza per l'approvazione. Una soluzione che il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini saluta con soddisfazione. E che Erica Mazzetti di Forza Italia commenta così: «Una soluzione per Milano andrà trovata, non ci sono alternative. Il nostro impegno in questo senso sarà massimo».

Va detto, però, che quella parlamentare è una strada strettissima. Perché l'approvazione di un Ddl, seppure con percorso rapido, difficilmente può prendere meno di un paio di mesi. Quindi, ipotizzando l'avvio della discussione a inizio settembre, è alta la probabilità di arrivare a inizio novembre. A fine ottobre, però, andrà a pieno regime la sessione di bilancio. A quel punto, tutti gli altri testi in discussione rischiano di slittare a gennaio.

In questo scenario il Salva Milano potrebbe facilmente essere rinviato al 2025. Troppo tardi per un'amministrazione che ha perso già oltre 100 milioni di entrate da oneri di urbanizzazione, e che teme lo stop agli investimenti italiani e stranieri a causa delle persistenti incertezze normative.

Ma oltre alla tempistica, c'è un nodo da sciogliere, ovvero il possibile contenuto di questo disegno di legge. Circola in queste ore una bozza firmata dal parlamentare Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, che sta cercando di interpretare il ruolo di mediatore all'interno della stessa maggioranza di centrodestra di cui fa parte, visto che i partiti della coa-

lizione non si sono finora trovati d'accordo (motivo per cui l'emendamento presentato al Salva casa è stato alla fine ritirato).

Per Lupi l'obiettivo è arrivare ad un'interpretazione autentica della normativa che dagli anni Quaranta si è sovrapposta nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia, causando visioni diverse tra Procura e **Comune di Milano**. L'aspetto più importante del suo testo è che nelle ricostruzioni «anche mediante integrale demolizione non si rende necessario conservare alcuna traccia degli edifici preesistenti e tali interventi possono prevedere la realizzazione di nuovi edifici aventi caratteristiche, conformazione e funzioni differenti». Inoltre gli interventi non necessitano di piano particolareggiato ad eccezione di zone «non adeguatamente urbanizzate». Sostanzialmente, un via libera a quello che Milano ha fatto negli ultimi 10 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la maggioranza pensa a un Ddl da approvare con una procedura iper accelerata



Peso: 17%